Omelia

Cari fratelli e sorelle,

In tutte le culture una nascita è motivo di gioia e di incertezze. Di gioia perché ci apre alla novità, alla possibilità di percorrere strade sconosciute, di scoprire altri modi di vita… Incertezze come quelle che ci racconta il vangelo di Luca (1,65-66) dopo la nascita di Giovanni il Battista: *Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: Che sarà mai questo bambino?*

Ci incontriamo oggi per celebrare la nascita della Provincia Euro-Mediterranea della Compagnia di Gesù. Anche essa motivo di grande gioia eppure di incertezze. Perciò, prima di tutto, benediciamo il Signore dal fondo del nostro cuore, come abbiamo fatto cantando il salmo 144. Il Signore è stato grande nel suo amore con noi e siamo contenti. Vogliamo benedire il Signore ogni giorno della nostra vita e per sempre.

Ogni nascita è frutto di qualche amore. Questa nascita è frutto del più grande amore, dell’amore di Dio, perché *non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.* È questa la fonte inesauribile della nostra gioia, del nostro sorriso e del buon umore per la nascita della nuova comunità apostolica Euro- Mediterranea.

Questa nascita è un pressante invito a rimanere nell’amore che è alla sua origine. Sentiamo come dirette a noi le parole di Gesù nell’ultima cena ai suoi discepoli: *come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore.* Ecco la nostra vocazione: rimanere nell’ amore del Signore che ci fa suoi compagni di vita e missione. È lui stesso che ci ha scelti e noi abbiamo deciso di seguirlo.

*Vi ho detto queste cose –*continua Gesù- *perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.* Di cuore chiedo per ciascuno di voi, per noi tutti come compagni di Gesù, impegnati nel contribuire, insieme a tanti, alla *Missio Dei* nel mondo, di aver questa gioia piena che ci offre la vicinanza a Gesù e ai suoi poveri.

L’amore più grande è quello che offre la propria vita per gli altri. Come amici del Signore e amici nel Signore partecipiamo di questo amore che ci fa riconoscere ogni essere umano come amico, come fratello o sorella, figli e figlie dello stesso Padre *misericordioso e pietoso… grande nell’amore* (Sal. 144)*.*

La nascita della nuova Provincia Euro-Mediterranea della Compagnia di Gesù promette frutti apostolici nella nuova situazione delle società albanese, maltese e italiana nelle quali ci disponiamo al ministero della riconciliazione a cui ci ha inviato la Congregazione Generale 36ª. Sono situazioni sociali assai complesse e in continuo cambiamento che diventano una sfida permanente alla nostra capacità di capire e discernere quello che *ci* *può condurre meglio al fine per cui siamo creati* e scelti dal Signore. Mi auguro che le parole di Gesù sentite nel brano del Vangelo di questa Eucaristia risuonino permanentemente nei nostri cuori, nelle nostre comunità e opere apostoliche: *vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga.*

La gioia della nascita e la consapevolezza dell’invio non nascondono le incertezze davanti ad un futuro che non riusciamo ad anticipare con la chiarezza che ci lascerebbe più tranquilli. L’ incertezza è però per noi una spinta a mettere tutta la nostra fiducia soltanto in quel Dio che ha chiesto ad Abramo di lasciare la sua casa e la sua terra e di camminare verso un dove che solo in seguito gli sarebbe stato rivelato (Gen 12,1). Dio ha chiesto ad Abramo a settantacinque anni di età di lasciare tutto ciò per cui aveva operato nella sua vita senza dirgli dove andare, ma soltanto assicurandolo che sarebbe stato lui, il Signore, ad accompagnarlo e ad indicare il cammino. *Allora Abramo partì, come gli aveva ordinato il Signore* (Gen 12,4).

È vero che la CG 36ª ci consiglia di pianificare la nostra vita e missione. È anche vero che la nascita della nuova Provincia Euro-Mediterranea è conseguenza di un lungo cammino di pianificazione apostolica a tutti i livelli. Però la pianificazione apostolica per la Compagnia di Gesù non è l’ultima parola. È uno strumento sempre in tensione con il discernimento spirituale e la verifica del cammino percorso. Uno strumento per cercare il *magis*, per aiutarci nel fare il migliore uso delle nostre risorse. La pianificazione apostolica non è il modo di abolire le incertezze e sostituire la guida dello Spirito Santo. Proprio il contrario. Siamo consapevoli che il cammino e il dove andiamo li conosce soltanto il Signore che ci ha regalato il suo Spirito per accompagnarci nel nostro pellegrinaggio.

La gioia di questa nascita e le incertezze che la accompagnano ci spingano ad *avere un cuore solo e un’anima sola* come la prima comunità cristiana che ci descrivono gli Atti degli Apostoli. Unione di cuore per condividere le ricchezze della diversità che ci caratterizza e tutto quello che possediamo per dare volentieri la nostra vita come contributo alla missione del Cristo.

Nostra Signora della Strada ci porti amorosamente al Figlio che ci ha costituiti per portare frutti abbondanti.

Arturo Sosa, S.I.

1 luglio 2017